

# IL MERCATO DEL LAVORO IN LIGURIA: CARATTERISTICHE STRUTTURALI E TENDENZE RECENTI

## La partecipazione al mercato del lavoro in Liguria

Secondo i dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro effettuata dall'Istat, la consistenza media delle forze di lavoro in Liguria si è attestata nel 2012 attorno alle 688.000 unità (ossia circa il 43% della popolazione residente in famiglia). Tale ammontare è determinato dalla somma di circa 632.000 occupati e 56.000 persone in cerca di occupazione<sup>1</sup> (Figura 1). Tra gli occupati circa 457.000 sono lavoratori dipendenti e 175.000 indipendenti. Quasi un quinto dei disoccupati è rappresentato da persone prive di precedenti esperienze lavorative.

Una quota pari al 57% della popolazione risulta essere inattiva. All'interno di tale quota, il numero degli inattivi nella fascia di età 15-64 anni (che corrisponde alla tradizionale definizione di età lavorativa) è stimato nel 2012 in circa 319.000 individui, pari a un quinto della popolazione. Gran parte degli inattivi in età lavorativa (circa l'85%) è rappresentato da persone che non cercano lavoro, né sono disponibili a lavorare (percentuale pressoché identica a quella calcolata per l'intero Nord-ovest ma sensibilmente superiore rispetto al 77% che caratterizza il livello nazionale). Gli altri inattivi sono costituiti da tre gruppi di persone: 1) coloro che cercano lavoro non attivamente ma sono disponibili a lavorare; 2) coloro che cercano lavoro, anche se non sono disponibili a lavorare subito; 3) coloro che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare. La consistenza complessiva di queste tre categorie è stimata in circa 48.000 unità.

Molto più consistente è il numero (quasi 600.000 unità) degli "inattivi in età non lavorativa", in larga parte residenti di età superiore ai 64 anni (che da soli sono oltre un quarto della popolazione residente in Liguria, notoriamente caratterizzata da un elevato indice di vecchiaia).

## La dinamica recente di forze lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione

Da un punto di vista dinamico, l'ammontare delle forze lavoro, che nel 2004 era di circa 644.000 unità, è cresciuto costantemente nei quattro anni seguenti, fino a raggiungere quota 688.000 nel 2008, e si è successivamente attestato su questo ordine di grandezza<sup>2</sup> (Prospetto 1). Il numero degli occupati è cresciuto parallelamente a quello delle forze lavoro fra il 2004 ed il 2008 (da circa 607 a 651 migliaia di unità) ma successivamente è diminuito in modo graduale (con l'eccezione del 2011), cosicché il livello del 2012 (circa 632.000 occupati) è risultato inferiore a quello del 2006.

Il numero dei disoccupati, pur subendo ampie oscillazioni, si è mosso lungo un evidente sentiero di decrescita nella parte iniziale del periodo considerato: secondo le stime le persone in cerca di occupazione erano 38.000 ad inizio del 2004, raggiungendo il valore minimo di 23.000 nel secondo trimestre del 2007. Con l'irrompere della crisi economica - fra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 - le serie registrano una marcata inversione di tendenza, che ha portato il numero dei disoccupati a crescere fino a quasi 45.000 unità nel 2010; questo trend di crescita ha conosciuto una nuova accelerazione nel 2012 (anno nel corso del quale il numero dei disoccupati in Liguria si è stabilmente collocato sopra le 50.000 unità) e nella prima metà del 2013. Nel primo trimestre del

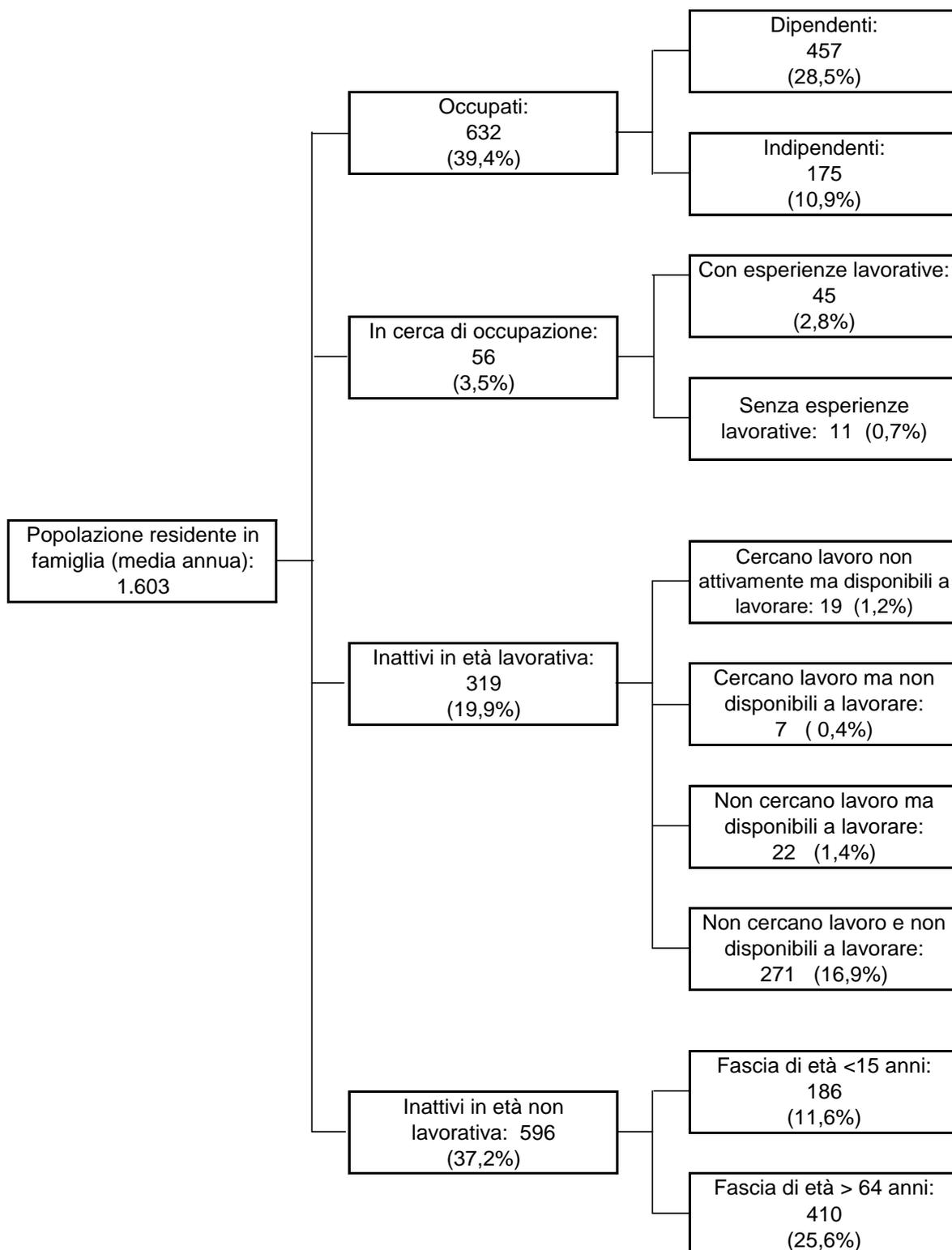
<sup>1</sup> Il dato della popolazione residente regionale nel 2012 indicato in Figura 1 è quello noto al momento in cui sono state prodotte le stime dell'indagine sulle forze di lavoro e non coincide con quello derivante dal processo di revisione post-censuaria delle anagrafi conclusosi successivamente.

<sup>2</sup> La scelta di concentrare l'analisi di medio periodo a partire dal 2004 non è casuale, poiché si tratta dell'anno in cui la rilevazione sulle forze di lavoro è stata interessata da significative innovazioni metodologiche, che hanno determinato una discontinuità nelle serie storiche dei dati e degli indicatori del mercato del lavoro.

2013 il numero delle persone in cerca di occupazione ha raggiunto un picco di oltre 75.000 unità, scendendo poi leggermente nel secondo trimestre poco sotto quota 70.000, un valore comunque molto più elevato di quello registrato a fine 2012 (circa 56.000).

**FIGURA 1. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO IN LIGURIA.**

Anno 2012. Dati in migliaia ed in % della popolazione residente in famiglia.



**PROSPETTO 1. FORZE LAVORO, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE IN LIGURIA**

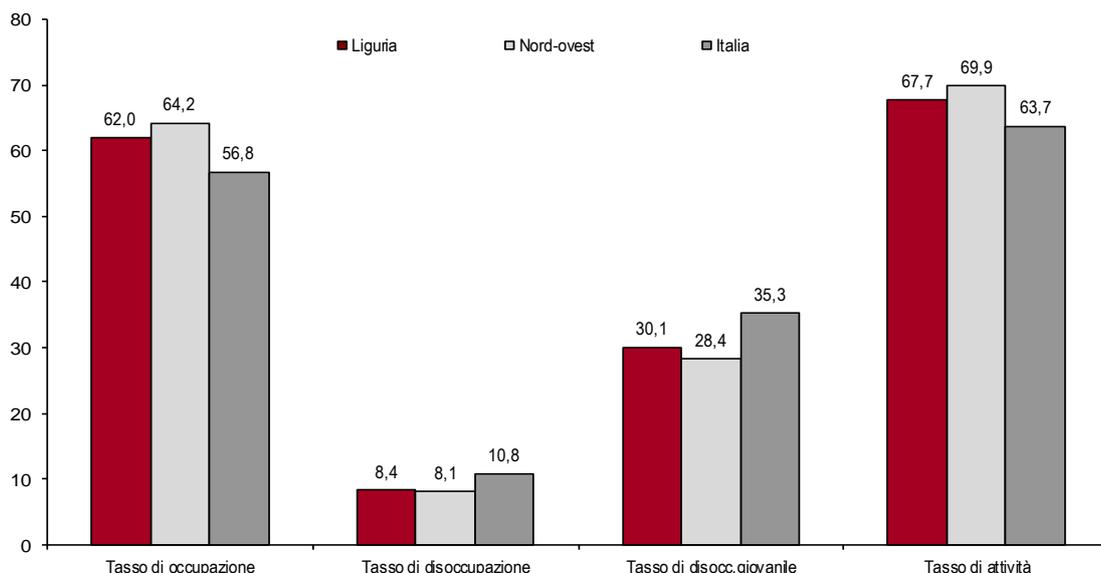
In migliaia. 2004-2012

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze lavoro	643,6	657,8	668,6	682,0	687,5	685,4	683,3	688,0	687,6
Occupati	606,5	620,0	636,7	649,1	650,6	646,3	638,6	644,8	631,7
Disoccupati	37,1	37,8	31,9	32,9	36,9	39,1	44,7	43,3	55,9

**I principali indicatori del mercato del lavoro**

Nel 2012 i tassi di attività e di occupazione liguri (pari rispettivamente al 67,7% e al 62%) sono inferiori a quelli della ripartizione di appartenenza ma superiori a quelli nazionali (Figura 2). L'opposto accade per il tasso di disoccupazione complessivo e per quello giovanile (calcolato con riferimento alla fascia di età 15-24 anni), pari rispettivamente all'8,4% e al 30,1%. Considerato che differenze simili si riscontrano anche in relazione agli anni precedenti, si può affermare che gli indicatori del mercato del lavoro ligure tendono generalmente a collocarsi in una posizione intermedia rispetto ai valori medi del Nord-ovest e a quelli italiani.

**FIGURA 2. PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. Anno 2012**



Il tasso di attività totale (calcolato sulla fascia di età 15-64 anni) è aumentato costantemente fra il 2004 e il 2008, passando dal 63,9% al 67,5% (Prospetto 2). Negli anni successivi il livello complessivo di partecipazione al mercato del lavoro ha registrato lievi oscillazioni o aumenti di entità marginale, raggiungendo nel 2012 il 67,7%.

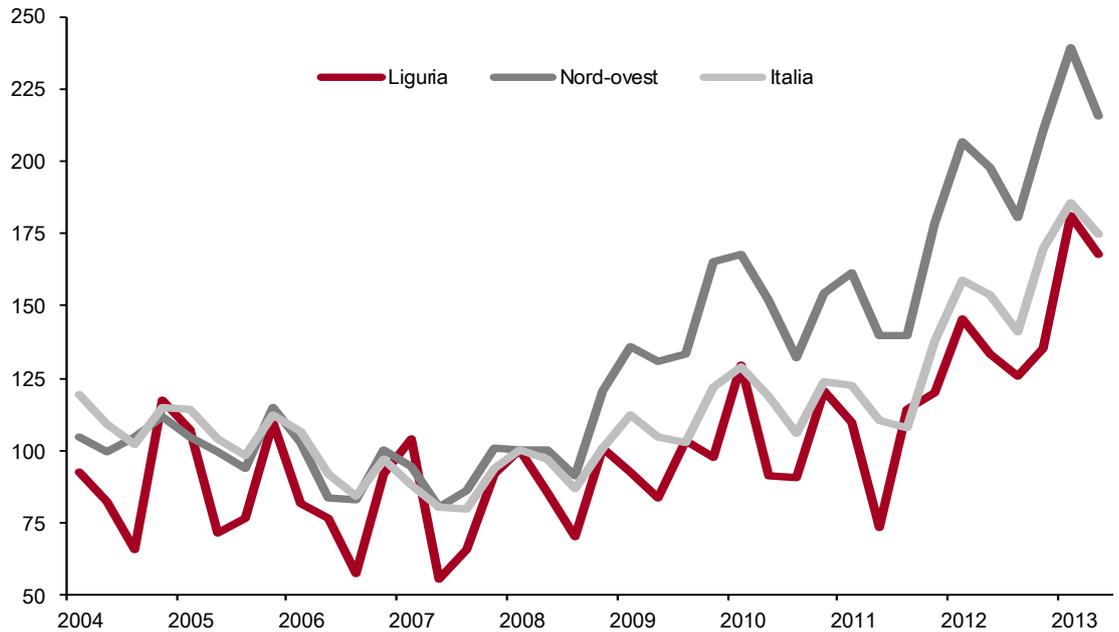
Anche il tasso di occupazione è aumentato costantemente fra il 2004 ed il 2008 (dal 60,2% al 63,8%) ma in seguito ha subito un progressivo arretramento, che nel 2012 lo ha ricondotto ad un livello (62%) inferiore a quello osservato nel 2006. L'andamento del tasso di disoccupazione (calcolato sempre per la fascia di età 15-64 anni) è speculare a quello dei due indicatori precedenti: diminuito dal 5,9% al 4,9% fra il 2004 ed il 2007, è progressivamente cresciuto, registrando negli ultimi due anni un'accelerazione che lo ha portato all'8,4% nel 2012. Considerato che dopo il 2008 la forza lavoro e il tasso di attività sono cresciuti molto poco, il sensibile incremento del tasso di disoccupazione degli ultimi trimestri è il riflesso soprattutto di una perdita dei posti di lavoro esistenti, piuttosto che di un maggiore livello di partecipazione al mercato del lavoro.

**PROSPETTO 2. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSE DI ETÀ<sup>1</sup>**

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni
<b>TASSO DI ATTIVITA'</b>						
2004	28,9	84,5	86,3	74,7	29,6	63,9
2005	31,7	83,4	86,3	76,2	31,1	64,8
2006	31,9	81,9	86,1	78,6	33,4	65,6
2007	32,8	85,7	85,5	79,6	36,1	67,0
2008	32,4	83,8	86,6	81,7	36,9	67,5
2009	28,1	84,1	86,4	81,4	39,5	67,4
2010	27,7	82,5	88,0	82,3	39,5	67,5
2011	28,9	82,6	85,4	81,8	43,2	67,6
2012	29,6	80,4	84,6	81,7	46,3	67,7
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE</b>						
2004	23,0	78,8	82,5	71,7	28,3	60,2
2005	25,4	77,5	82,4	73,5	29,9	61,0
2006	26,6	76,5	82,8	76,5	32,4	62,4
2007	26,0	80,3	82,6	77,1	35,3	63,7
2008	25,3	78,6	83,1	78,7	35,6	63,8
2009	22,9	77,3	83,1	78,1	37,4	63,5
2010	22,1	74,2	82,8	79,0	38,2	63,0
2011	22,1	75,9	81,0	78,1	41,7	63,2
2012	20,7	71,5	78,4	77,6	43,8	62,0
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>						
2004	20,5	6,8	4,5	4,0	4,4	5,9
2005	20,0	7,1	4,6	3,5	4,0	5,8
2006	16,7	6,5	3,9	2,7	2,9	4,9
2007	20,7	6,3	3,4	3,0	2,1	4,9
2008	22,0	6,3	4,1	3,7	3,7	5,5
2009	18,8	8,0	3,8	4,1	5,3	5,8
2010	20,3	10,0	5,9	4,1	3,3	6,6
2011	23,8	8,1	5,2	4,5	3,6	6,4
2012	30,1	11,1	7,3	5,0	5,5	8,4

Il numero dei disoccupati registrato in Liguria è in aumento dall'insorgere della crisi economica, ma in misura più contenuta sia rispetto all'Italia nel complesso che alla ripartizione di appartenenza. Fatto 100 il valore dei disoccupati nel primo trimestre 2008, nel secondo trimestre del 2013 se ne contavano 175 in Italia, 216 nel Nord-ovest e 168 in Liguria (Figura 3). Va aggiunto che risulta in crescita anche la disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), la cui incidenza sulla disoccupazione complessiva nel 2012 ha raggiunto in Liguria circa il 40%, un valore elevato anche se di molto inferiore rispetto a quelli osservati a livello ripartizionale e nazionale (rispettivamente circa il 49% e 53%).

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. I Trimestre 2008=100



### Divari generazionali e di genere

La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro (in particolare quella dei tassi di attività e di occupazione) presenta grandi differenze se analizzata per fasce di età. I livelli di partecipazione e occupazione delle generazioni più giovani sono diminuiti nel corso del tempo mentre l'opposto è avvenuto per quelle più anziane (Prospetto 2).

FIGURA 4a. TASSI DI ATTIVITA' PER CLASSI DI ETA'

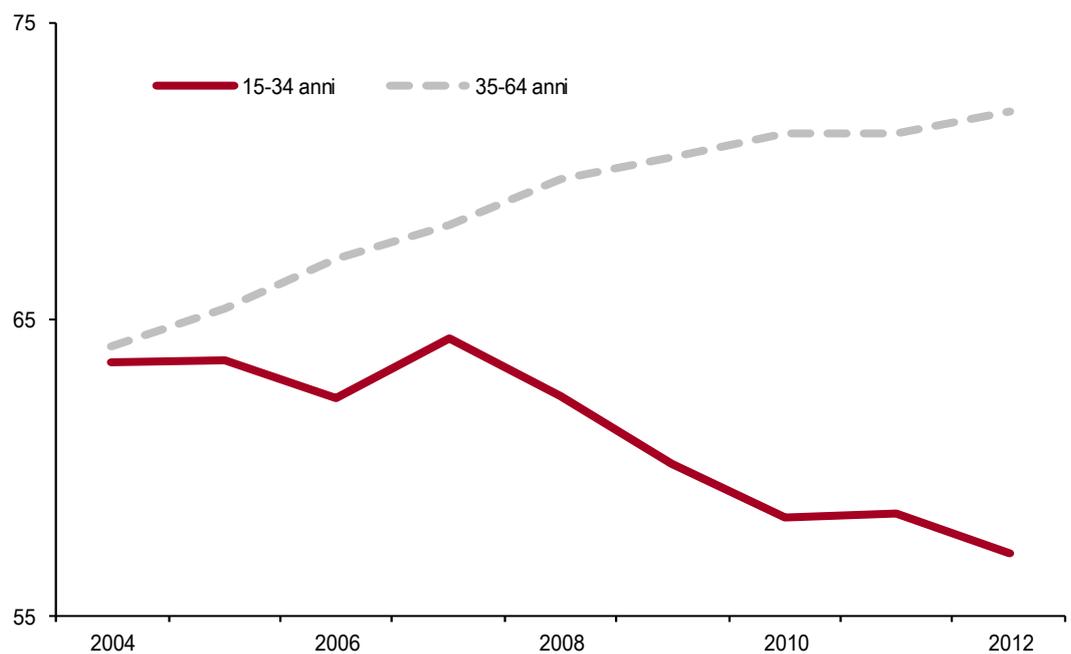
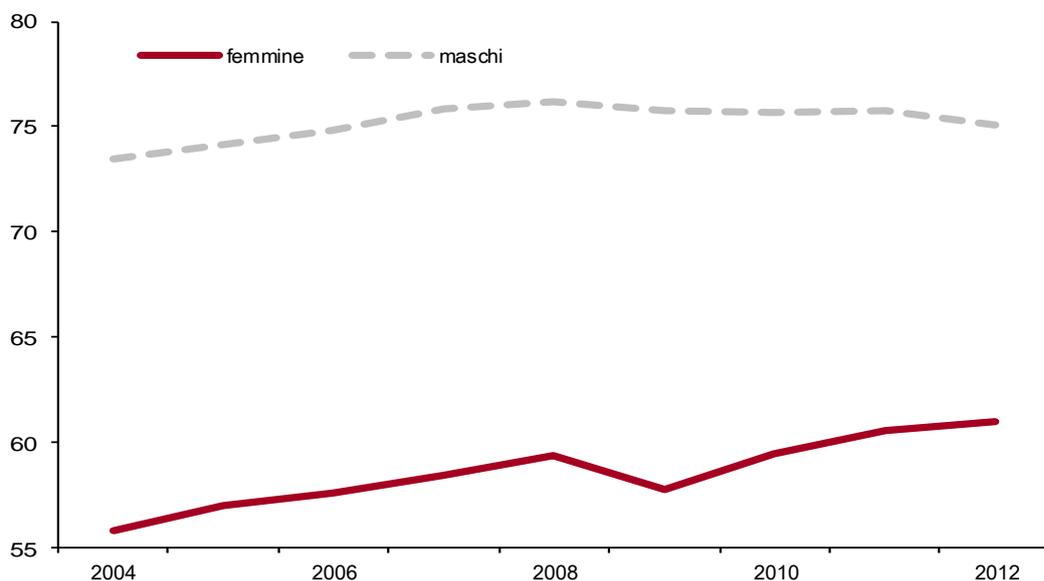


FIGURA 4b. TASSI DI ATTIVITA' FEMMINILE E MASCHILE

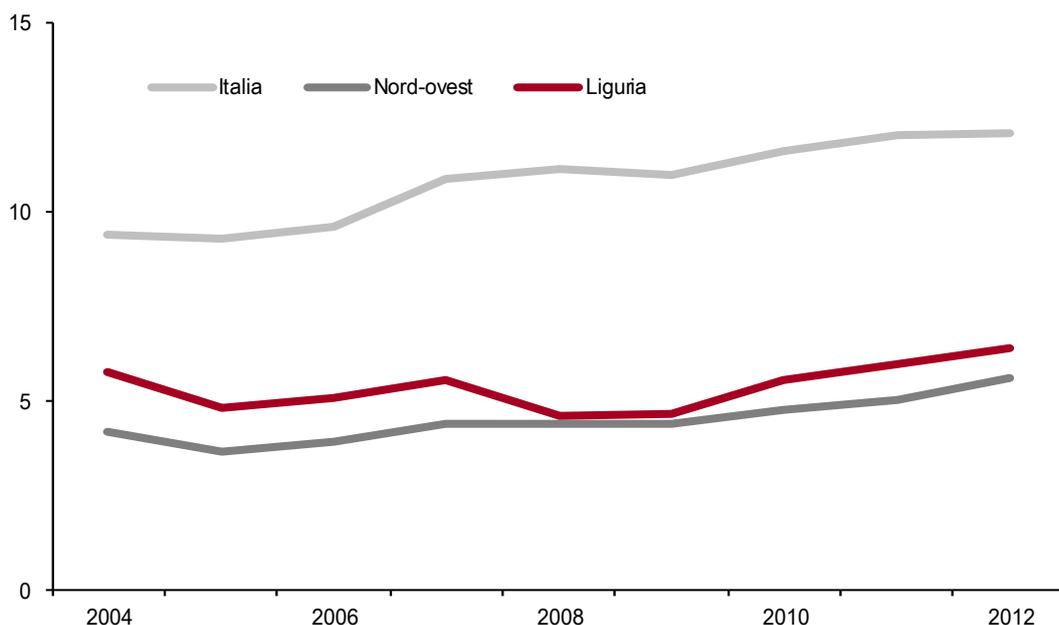


L'andamento del tasso di attività è stato ricalcolato – a fini di sintesi – per le due macro-classi di 15-34 e 35-64 anni (Figura 4a). Se nel 2004 il tasso di partecipazione era quasi lo stesso (intorno al 64%) per le due fasce, il divario è progressivamente aumentato, fino a raggiungere 15 punti percentuali nel 2012 (il 72% per le generazioni più anziane contro il 57% per i più giovani). Considerazioni simili valgono per il tasso di occupazione, per il quale lo scarto fra le due macro-classi di età era di circa tre punti percentuali nel 2004 e di quasi 20 punti (67,7% contro 48,2%) nel 2012. Il tasso di disoccupazione giovanile convenzionale (15-24 anni), dopo aver oscillato fra circa il 17% ed il 22% nel periodo 2004-2010, ha subito un drammatico incremento, superando la soglia del 30% nel 2012. Si noti tuttavia che, a differenza degli indicatori precedenti, il tasso di disoccupazione è aumentato negli ultimi anni in tutte le fasce di età considerate, raggiungendo in ciascuna di esse un picco nel 2012.

Anche in Liguria, come a livello nazionale, i classici indicatori del mercato del lavoro presentano differenze di genere strutturalmente ampie. Se ad esempio nel 2012 circa il 75% della popolazione maschile nella fascia di età 15-64 anni partecipava al mercato del lavoro, per la popolazione femminile tale percentuale era pari al 61%. Nello stesso anno (e nella stessa fascia di età) il tasso di occupazione ha superato il 70% per gli uomini ma si è fermato al 54% per le donne. Inoltre, a fronte di un tasso di disoccupazione maschile del 6,4%, quello femminile è risultato superiore di circa 4 punti percentuali. Va tuttavia notato che gli indicatori del mercato del lavoro liguri presentano differenze di genere inferiori a quelle riscontrate a livello nazionale (ciò accade in modo pressoché sistematico per il tasso di attività e per quello di occupazione: ad es. nel 2012 in Italia il differenziale maschi-femmine nei tassi di attività e di occupazione era di circa 20 punti percentuali, contro i circa 15 della Liguria).

Analogamente a quanto registrato sia per il Nord-ovest sia per l'Italia nel suo complesso, in Liguria le differenze di genere si assottigliano negli anni successivi al 2004. La riduzione intervenuta fra il 2004 ed il 2012 nel divario fra il tasso di attività maschile e quello femminile è dovuta soprattutto ad un aumento del secondo (da circa il 56% al 61%), a fronte di un valore quasi stabile del primo (intorno al 75%) (Figura 4b). Se le dinamiche di medio periodo registrano una riduzione dei divari di genere, l'attuale acuirsi della crisi occupazionale ha penalizzato in misura maggiore la componente femminile: l'incremento del tasso di disoccupazione osservato fra il 2011 ed il 2012 è stato molto più elevato per le donne (dal 7% al 10,3%) che per gli uomini (dal 5,8% al 6,4%).

FIGURA 5. FORZE LAVORO POTENZIALI 15-74 ANNI. Su 100 forze lavoro 15-75 anni. 2004-2012



### Indicatori complementari al tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione non tiene conto dell'esistenza all'interno della popolazione inattiva di categorie di individui che si situano ai margini della forza lavoro convenzionalmente definita, pur restandone esclusi. Tali segmenti sono costituiti, in particolare, dagli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a iniziare a lavorare entro due settimane e da quelli che cercano lavoro ma non sono disponibili a iniziare a lavorare entro quel termine. L'aggregazione di queste due categorie di individui dà luogo alla cosiddetta "forza lavoro potenziale", la cui dimensione è tutt'altro che trascurabile. Se infatti la forza lavoro potenziale nella classe di età 15-74 stimata in Liguria nel 2012 fosse sommata alla forza lavoro convenzionale, ne deriverebbe un aumento dell'offerta di lavoro regionale di circa il 6,4%<sup>3</sup> (Figura 5). Nel 2012 il rapporto fra la forza lavoro potenziale e quella convenzionale registrato in Liguria è di poco superiore a quello del Nord-ovest (5,6%) ma decisamente inferiore a quello dell'Italia (12%). In ciascuna delle tre aree territoriali il trend del rapporto è crescente almeno dal 2008 (e nel caso dell'Italia in complesso anche dagli anni precedenti). I dati disponibili segnalano che tale tendenza si è ulteriormente accentuata nei primi due trimestri del 2013.

La dimensione relativa della forza lavoro potenziale presenta evidenti asimmetrie rispetto al genere e alla classe di età (Figura 6a e 6b). In Liguria il rapporto fra la forza lavoro potenziale e quella convenzionale nel 2012 era pari a circa l'8,6% per le donne, una percentuale quasi doppia rispetto a quella calcolata per gli uomini (4,5%). Si tratta di un divario simile a quello osservato a livello ripartizionale ma nettamente più contenuto rispetto a quello nazionale (dove il rapporto fra forza lavoro potenziale e ufficiale è pari al 7,9% per gli uomini e addirittura al 17,8% per le donne). Inoltre, il rapporto in oggetto calcolato in una classe di età giovane (15-34 anni) era nella regione pari a circa il 9,5%, il doppio di quanto calcolato in due macro-classi di età più anziane (35-54 e 55-74 anni).

<sup>3</sup> Si tratta di due gruppi di individui caratterizzati da un livello di contiguità (o "attaccamento") al mercato del lavoro minore rispetto a quello dei disoccupati tradizionalmente definiti ma superiore a quello degli altri inattivi. In particolare, il primo gruppo (che è quello di gran lunga più numeroso) è alimentato in modo consistente da persone che sarebbero interessate a lavorare ma smettono di cercare un posto di lavoro per la scarsa probabilità di riuscirci; questo meccanismo di scoraggiamento tende a ridurre la dimensione della forza lavoro e quindi del tasso di disoccupazione convenzionale. Per ragioni di armonizzazione dell'informazione statistica con gli altri paesi europei, i dati diffusi dall'Istat sulle forze lavoro potenziali sono calcolati nella fascia di età 15-74 anni (cfr. il documento "Disoccupati, inattivi, sottoccupati" pubblicato nelle "Statistiche Report" dell'Istat l'11 aprile 2013).

In sintesi, l'informazione fornita dagli indicatori complementari è coerente con quella proveniente dagli indicatori tradizionali nel segnalare il recente acuirsi delle difficoltà del mercato del lavoro, con particolare disagio per le generazioni più giovani e le donne.

FIGURA 6a. FORZE LAVORO POTENZIALI PER GENERE. Su 100 forze lavoro. Anno-2012

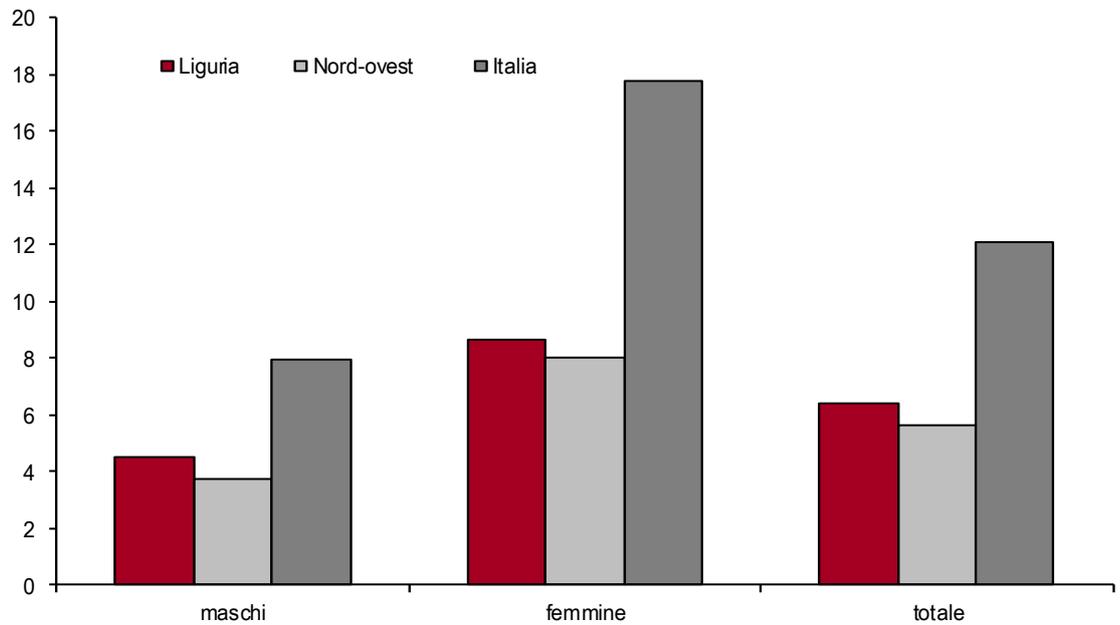
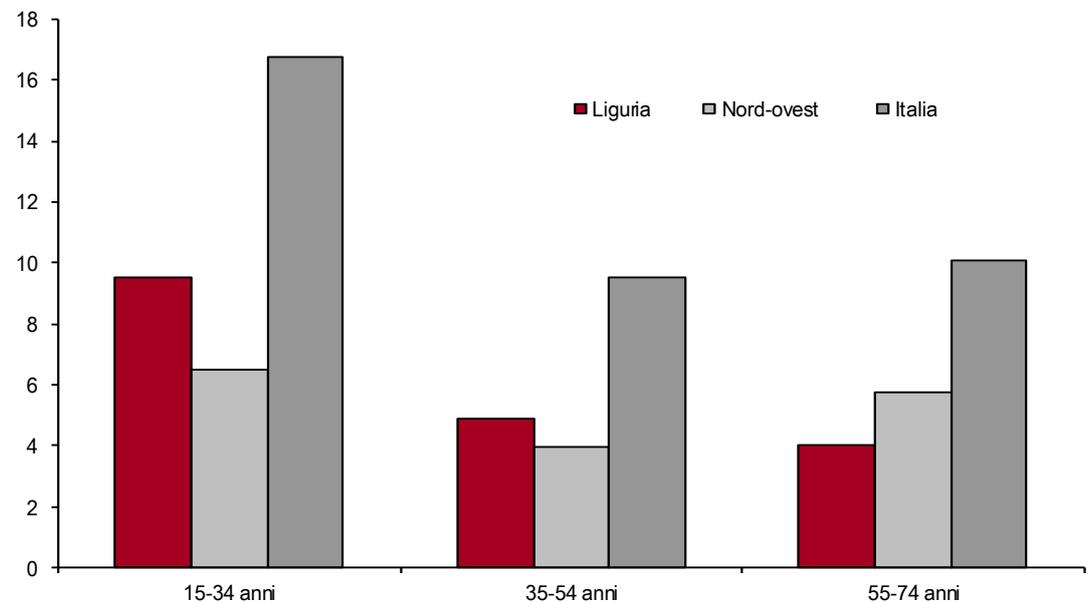


FIGURA 6b. FORZE LAVORO POTENZIALI PER CLASSI DI ETA'. Su 100 forze lavoro. Anno-2012



## Occupazione dipendente ed indipendente, a tempo pieno e parziale

In Liguria l'occupazione dipendente rappresenta strutturalmente una quota dell'occupazione totale inferiore rispetto a quanto osservato nella ripartizione e a livello nazionale: il 71% in media nel periodo 2004-2012, a fronte di valori fra il 74% nel Nord-ovest ed il 75% in Italia (Prospetto 3a). Il numero di occupati dipendenti è cresciuto in modo costante e rilevante fra il 2004 ed il 2007, passando da circa 420.000 a 462.000 unità, livello intorno al quale si è attestato fino al 2009. Nonostante l'occupazione dipendente abbia successivamente mostrato una tendenza alla diminuzione, il valore del 2012 (quasi 457.000 unità) è stato dello stesso ordine di grandezza di 6 anni prima. In parte ciò è dovuto al fatto che la perdita di occupazione dipendente a tempo pieno (circa 13.000 posti fra il 2007 ed il 2012) è stata compensata da un aumento di quella a tempo parziale (che ha registrato un incremento di quasi 7.800 unità nello stesso periodo).

### PROSPETTO 3a. INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE SULL'OCCUPAZIONE TOTALE.

Valori percentuali

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Liguria	69,2	70,2	71,6	71,2	71,0	71,6	71,2	71,4	72,3
Nord-ovest	72,6	73,9	74,4	74,8	75,2	75,9	75,9	76,0	76,1
Italia	71,9	73,3	73,6	73,9	74,5	75,0	74,8	75,1	75,2

### PROSPETTO 3b. TASSI DI CRESCITA ANNUALI DELL'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE. Valori percentuali

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Liguria	-	-1,3	-2,0	3,4	0,9	-2,7	0,3	0,0	-5,0
Nord-ovest	-	-3,5	-0,2	-0,6	-0,7	-3,9	-0,6	0,0	-1,0
Italia	-	-4,1	0,7	-0,3	-1,6	-3,5	0,2	-0,6	-0,7

L'occupazione indipendente è rimasta piuttosto stabile fra il 2004 e il 2011, oscillando intorno ad un valore medio di circa 185.000, ma ha subito una forte riduzione (pari al 5%) nell'ultimo anno (Prospetto 3b). In effetti è proprio la distinzione fra occupazione dipendente e indipendente a rivestire un ruolo importante nell'analisi della dinamica occupazionale recente: dei circa 13.000 posti di lavoro che secondo le stime sono stati persi in Liguria fra il 2011 ed il 2012, circa 9.200 erano rappresentati da occupati indipendenti, mentre la riduzione dell'occupazione dipendente è stata molto più contenuta, in termini sia assoluti che relativi. Se quindi l'occupazione indipendente in Liguria ha tradizionalmente un peso relativo maggiore che altrove, il suo volume fra il 2004 ed il 2012 ha subito una sensibile contrazione, analogamente a quanto accaduto nella ripartizione di appartenenza e a livello nazionale. Va inoltre aggiunto che anche la riduzione dell'occupazione indipendente è ascrivibile quasi interamente al segmento degli occupati a tempo pieno, mentre il numero degli occupati indipendenti part-time è cresciuto in valore assoluto, arrivando a superare nel 2012 il 17% del totale.

I valori dell'occupazione a tempo pieno e di quella a tempo parziale hanno seguito traiettorie dissimili nel periodo 2004-2012. La prima serie presenta una dinamica ascendente fra il 2004 e il 2008 (passando da circa 518.000 a 542.000 unità), per poi calare rapidamente e arrivare nel 2012 a un livello (513.000 unità) inferiore a quello del 2004 (Figura 7). Il numero degli occupati a tempo parziale (misurato lungo l'asse destro della figura), ha seguito un trend di crescita costante, cosicché il valore registrato nel 2012 (circa 119.000 occupati part-time) era di un terzo superiore a quello del 2004 (i tassi medi di crescita del periodo 2004-2012 sono riportati in Figura 8a). Di conseguenza è aumentata anche l'incidenza sul totale dell'occupazione part-time: dal 14,6% nel 2004 a quasi il 19% nel 2012.

FIGURA 7. OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO E PARZIALE. In migliaia. Anni 2004-2012.

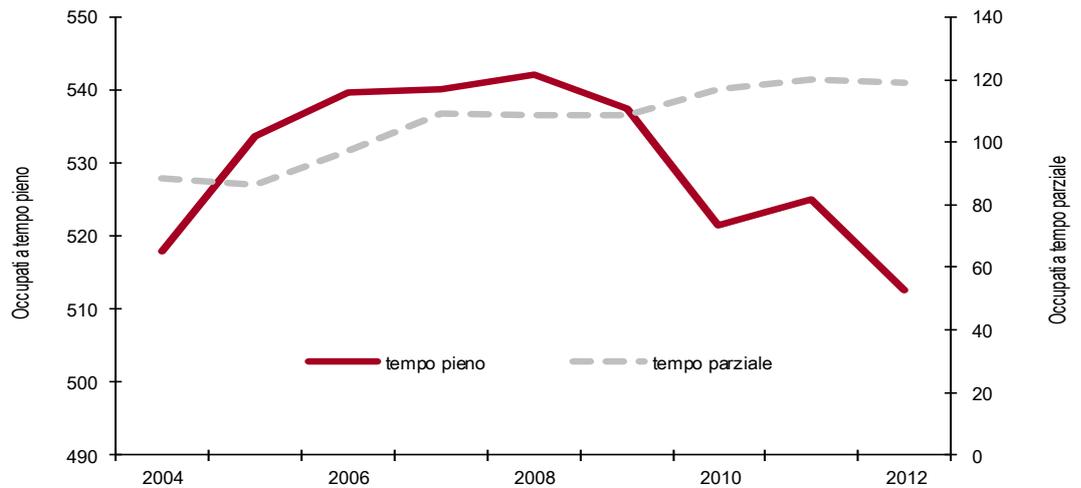


FIGURA 8a. TASSI MEDI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE 2004-2012 PER PROFILO OCCUPAZIONALE

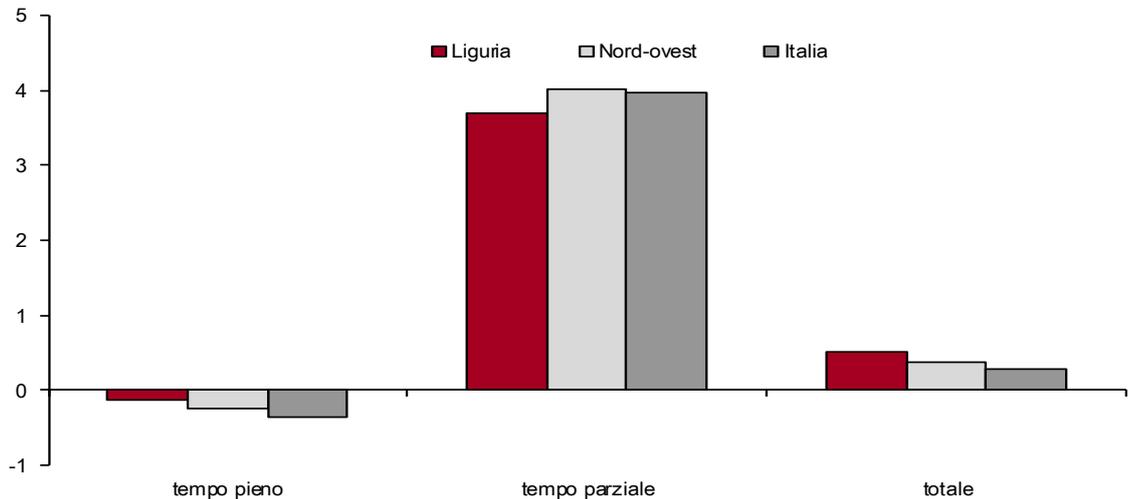
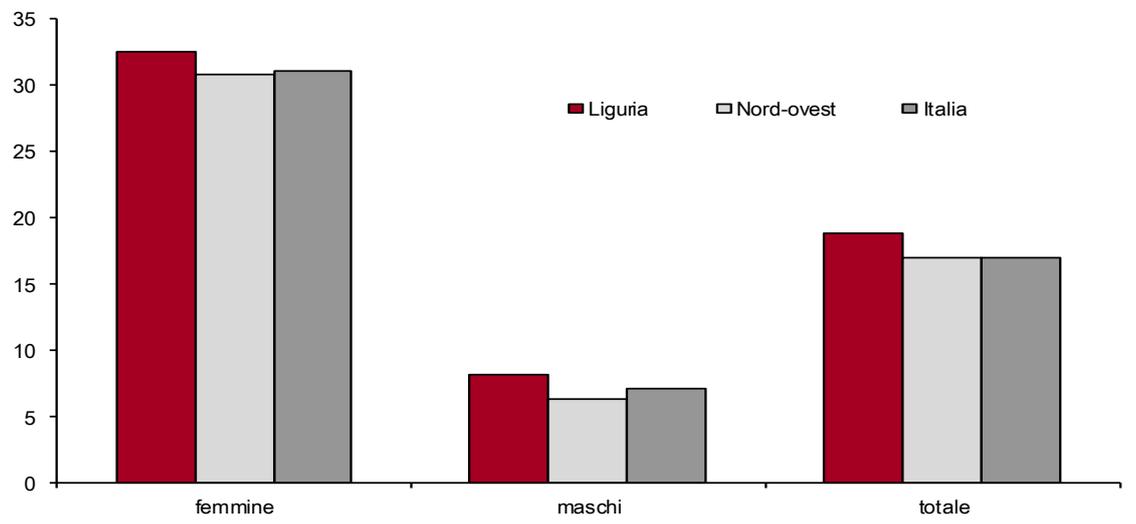


FIGURA 8b. INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE PART-TIME PER GENERE. Anno 2012.



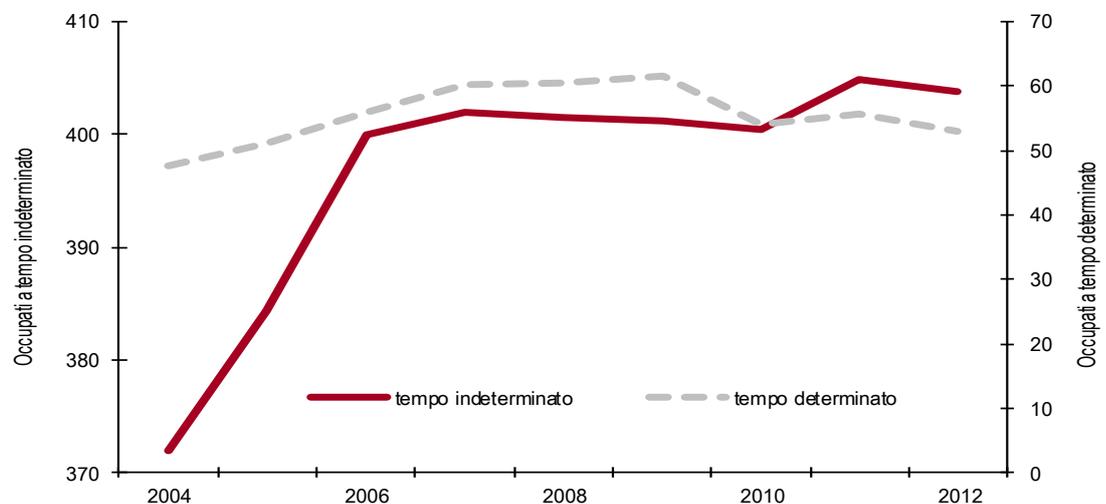
L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale in Liguria è superiore a quella registrata a livello ripartizionale e nazionale, in totale e distintamente per maschi e femmine (Figura 8b). La natura a tempo pieno o parziale dell'occupazione è tuttavia uno degli aspetti del mercato del lavoro rispetto ai quali emergono le maggiori differenze di genere. In Liguria l'occupazione part-time rappresentava nel 2012 solo poco più dell'8% dell'occupazione complessiva maschile e oltre il 32% di quella femminile. Tali percentuali sono simili a quelle calcolate per il Nord-ovest e l'Italia<sup>4</sup>.

### Occupazione dipendente a tempo determinato e indeterminato

L'occupazione dipendente a tempo indeterminato in Liguria è cresciuta di circa 28.000 unità fra il 2004 ed il 2006, attestandosi su un livello di circa 400.000 unità nel periodo successivo.

L'occupazione a tempo determinato è cresciuta in modo costante fra il 2004 e il 2009 sia in termini assoluti (passando da circa a 47.500 a 61.400 unità), sia come incidenza sul totale (dall'11,3% a oltre il 13%). La fase recessiva intervenuta nella parte finale dello scorso decennio ha tuttavia invertito in modo brusco tale tendenza; circa i nove decimi degli oltre 8.000 posti di lavoro persi in Liguria fra il 2009 ed il 2010 erano a tempo determinato. Nel 2012 si stima che il numero di occupati dipendenti a tempo determinato sia ulteriormente sceso a un livello pari a circa 53.000 unità. Di conseguenza anche l'incidenza dell'occupazione a tempo determinato nella regione è diminuita fra il 2009 e il 2012, tornando sulla quota del 2004. Questa dinamica contrasta con quella registrata a livello ripartizionale e nazionale, dove il numero di lavoratori dipendenti a tempo determinato è cresciuto sia come numero sia come quota del totale anche nel periodo successivo al 2009.

**FIGURA 9. OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO.**  
In migliaia. Anni 2004-2012



<sup>4</sup> La crescente rilevanza dell'occupazione a tempo parziale (indipendente o meno) implica ovviamente che il livello complessivo del numero di occupati fornisca una misura via via meno precisa del livello di impiego effettivo del fattore lavoro nei processi produttivi, grandezza questa meglio misurata dalle cosiddette unità di lavoro (Ula). A tal proposito si noti che il tasso di crescita medio annuo delle Ula fra il 2004 e il 2011 (ultimo anno per il quale tale variabile è ad oggi disponibile) è stato poco meno dello 0,3% in Liguria, un tasso modesto e sensibilmente inferiore all'incremento medio del numero degli occupati (0,8%).

## Composizione settoriale dell'occupazione

La composizione settoriale dell'occupazione in Liguria è molto diversa non solo da quella della ripartizione di appartenenza ma anche da quella nazionale, con una maggiore "terziarizzazione" della propria struttura produttiva. Secondo le stime quasi 4 occupati liguri su 5 lavoravano nel 2012 nel settore dei servizi. In particolare, l'occupazione nel settore del commercio, degli alberghi e dei ristoranti rappresentava da sola un quarto di quella complessiva, mentre la quota stimata di occupati nel settore industriale è pari al 18,8% (percentuale su cui pesa il settore delle costruzioni per il 7% e l'industria in senso stretto per la parte restante). La rilevanza del settore industriale in senso lato è decisamente più elevata in Italia (in cui si concentra il 27,8% dell'occupazione complessiva nazionale) e soprattutto nel Nord-ovest (32,3%). In Liguria il peso occupazionale dell'industria non è solo limitato ma mostra anche una tendenza alla progressiva riduzione, sia in termini assoluti sia come quota del totale; nel 2008 il numero degli occupati nel settore industriale era più elevato di quasi 17.000 unità e di due punti percentuali (Prospetto 4). Questo mutamento strutturale è tuttavia comune alle altre aree territoriali di riferimento (ed è anche una delle implicazioni strutturali più visibili della prolungata fase recessiva che il Paese sta attraversando). Il numero di occupati liguri nei servizi è invece rimasto relativamente stabile nel periodo 2008-2012, collocandosi intorno alle 500.000 unità. Infine, si stima che poco più del 2% degli occupati abbia lavorato nel 2012 nei settori produttivi di agricoltura, silvicoltura e pesca; si tratta di una quota marginale dell'occupazione complessiva simile a quella della ripartizione di appartenenza ma inferiore alla percentuale (3,7%) registrata a livello nazionale.

PROSPETTO 4. COMPOSIZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE. Valori percentuali

	femmine		maschi		totale	
	2008	2012	2008	2012	2008	2012
<b>Liguria</b>						
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>
<b>Industria</b>	<b>9,0</b>	<b>6,6</b>	<b>29,8</b>	<b>28,3</b>	<b>20,9</b>	<b>18,8</b>
<i>Totale industria escluse costruzioni</i>	8,2	5,8	17,3	16,6	13,4	11,9
<i>Costruzioni</i>	0,8	0,8	12,5	11,7	7,5	7,0
<b>Servizi</b>	<b>88,7</b>	<b>91,5</b>	<b>68,1</b>	<b>69,4</b>	<b>76,9</b>	<b>79,1</b>
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	24,8	26,7	20,9	22,2	22,6	24,1
<i>Altre attività dei servizi</i>	64,0	64,8	47,2	47,3	54,4	55,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>						
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>
<b>Industria</b>	<b>19,2</b>	<b>17,1</b>	<b>43,7</b>	<b>43,9</b>	<b>33,4</b>	<b>32,3</b>
<i>Totale industria escluse costruzioni</i>	17,8	15,6	31,2	31,7	25,5	24,7
<i>Costruzioni</i>	1,4	1,5	12,6	12,2	7,8	7,6
<b>Servizi</b>	<b>79,3</b>	<b>81,7</b>	<b>53,4</b>	<b>53,7</b>	<b>64,3</b>	<b>65,8</b>
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	20,2	20,6	17,6	17,4	18,7	18,8
<i>Altre attività dei servizi</i>	59,1	61,1	35,8	36,2	45,6	47,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>						
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>3,7</b>	<b>3,7</b>
<b>Industria</b>	<b>15,9</b>	<b>13,9</b>	<b>39,1</b>	<b>37,6</b>	<b>29,9</b>	<b>27,8</b>
<i>Totale industria escluse costruzioni</i>	14,7	12,6	25,8	25,4	21,4	20,1
<i>Costruzioni</i>	1,2	1,2	13,3	12,2	8,5	7,7
<b>Servizi</b>	<b>81,2</b>	<b>83,5</b>	<b>56,6</b>	<b>57,9</b>	<b>66,4</b>	<b>68,5</b>
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	21,5	21,7	19,0	19,3	20,0	20,3
<i>Altre attività dei servizi</i>	59,7	61,8	37,6	38,6	46,4	48,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PROSPETTO 5. GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO A LIVELLO PROVINCIALE. Anno 2012

	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	Tasso di attività (15-64 anni)
<b>Valori 2012</b>			
Imperia	61,1	8,3	66,9
Savona	61,2	7,0	66,0
Genova	63,0	7,8	68,4
La Spezia	60,2	10,8	67,7
<b>LIGURIA</b>	<b>62,0</b>	<b>8,2</b>	<b>67,7</b>
<b>Valori medi 2004-2012</b>			
Imperia	61,9	7,1	66,7
Savona	62,5	5,2	66,0
Genova	63,0	5,8	66,9
La Spezia	61,5	6,1	65,6
<b>LIGURIA</b>	<b>62,5</b>	<b>5,9</b>	<b>66,5</b>

### Dati provinciali e Sistemi Locali del Lavoro

Se calcolati a livello provinciale, gli indicatori del mercato del lavoro (e in particolare i tassi di attività e di occupazione) presentano una variabilità contenuta rispetto ai valori medi regionali (con scostamenti generalmente inferiori ad un punto percentuale nel confronto con l'intero periodo 2004-2012). Si rilevano tuttavia interessanti elementi di diversità tra le province (Prospetto 5). Genova ha registrato mediamente tassi di attività e di occupazione più elevati mentre l'opposto vale nel caso di La Spezia. Inoltre le due province della Riviera di Ponente presentano valori contrastanti: se a Savona si registra il tasso di disoccupazione più basso della regione (mediamente il 5,2% nel periodo 2004-2012), Imperia presenta i valori di disoccupazione più elevati (con uno divario che è superiore di un punto alla media regionale) e un tasso di occupazione inferiore a quello ligure nel complesso.

Le medie mobili suggeriscono sia che la variabilità inter-provinciale dei tassi di disoccupazione è aumentata nel corso del tempo sia che il generale incremento determinato dalla recessione economica iniziata verso la fine del 2007 non è avvenuto in modo sincrono nelle quattro le province (Figura 10); in particolare Genova e Imperia hanno risentito più velocemente dell'impatto della crisi (si noti che la curva relativa alla provincia di Genova rappresenta anche una buona approssimazione di quella regionale, per questo non riportata in figura) mentre l'accelerazione della disoccupazione nelle province di Savona e La Spezia è fenomeno più recente.

Le informazioni sui Sistemi Locali del Lavoro (SLL) consentono di analizzare il mercato occupazionale ad un livello di maggiore disaggregazione territoriale, intra-provinciale<sup>5</sup>. A questo livello di dettaglio, l'incidenza della disoccupazione varia poco all'interno nelle province di Genova e Savona (Figura 11). Emerge invece un certo grado di disomogeneità territoriale all'interno delle province di Imperia e di La Spezia. Nella prima il tasso di disoccupazione medio nel periodo oscilla fra il 6,3% del SLL che prende il nome dal capoluogo di provincia e l'8,0% nel SLL denominato "Ventimiglia"; nella seconda il tasso di disoccupazione medio del periodo nei SLL di "Brugnato" e "Levanto" è stato di 1,0-1,5 punti percentuali inferiore rispetto al valore (6,2%) osservato nel SLL denominato "La Spezia".

<sup>5</sup> I Sistemi Locali del Lavoro sono costruiti come aggregazione di due o più comuni contigui sulla base dell'auto-contenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro rilevati dall'Istat in occasione dei censimenti della popolazione e delle abitazioni. Per maggiori informazioni e approfondimenti metodologici, si consulti la nota informativa "Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro. Anni 2004-2012" consultabile all'indirizzo web <http://www.istat.it/it/archivio/98692>.

FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PROVINCIALE. Medie mobili su tre anni.

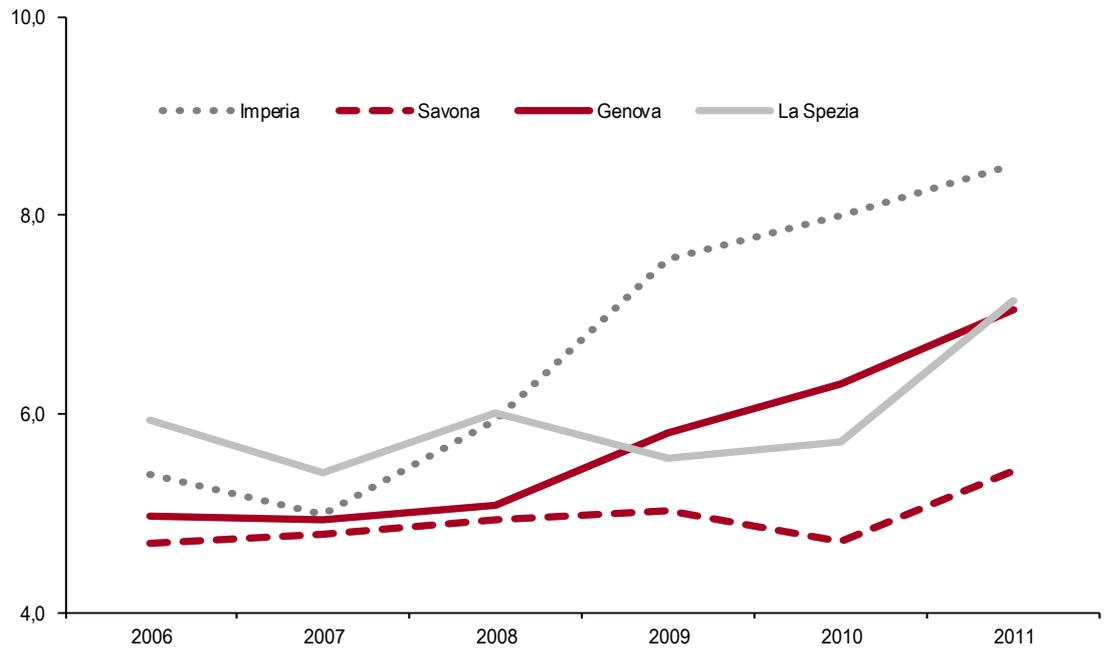
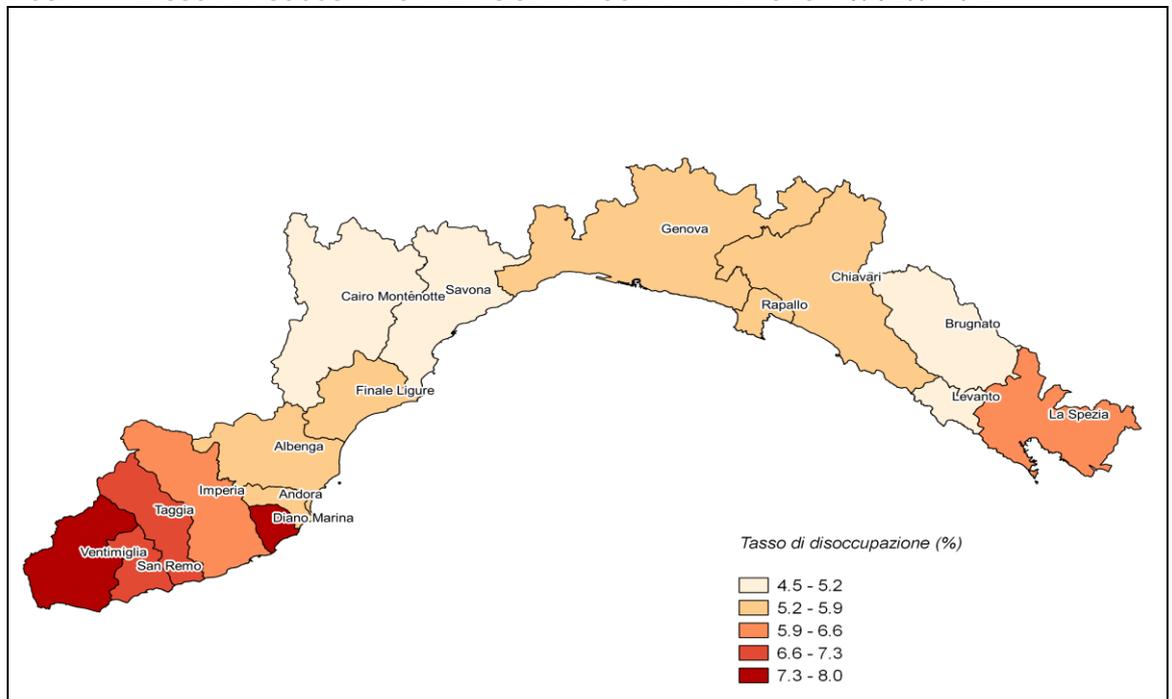


FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. Medie 2004-2012.



## GLOSSARIO

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (ossia quella cui fanno riferimento le informazioni raccolte):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di disoccupazione di lunga durata:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le forze di lavoro.

**Unità di lavoro (Ula):** misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.